

CARTA DI PROPOSTE ALTERNATIVE ALLA L.264/99

Le presente Carta di proposte da presentare al Ministro dell'Università, in alternativa alla legge 264/99 è stata deliberata dall'Assemblea per il Diritto di Scelta svoltasi il 15 giugno 2007 nell'aula magna della sede universitaria di Palazzo Nuovo in v. S. Ottavio 20 a Torino.

Previa la sospensione immediata della legge 264/99, condizione indispensabile per la presentazione delle proposte suggerite, la Carta si articola nei seguenti punti:

- 1) L'accesso universitario rimane libero a tutti, come diritto previsto dalla Costituzione italiana, purché in possesso di diploma di maturità
- 2) Come previsto dalla Costituzione, possono accedere agli studi universitari persone di qualsiasi età (in possesso di almeno un diploma di maturità). Pertanto, viene a cadere l'obiezione dell'esubero di laureati rispetto ai posti disponibili, in quanto: è diritto del cittadino conseguire una laurea per suo piacere personale, anche se mai eserciterà quella professione; è altresì diritto conseguire una seconda laurea, o più lauree, per lo stesso motivo o per specializzarsi meglio nel proprio lavoro, raggiungendo così migliore professionalità e miglior qualità di lavoro (ed esempio, uno psicologo potrebbe voler conseguire una seconda laurea in Medicina per i citati motivi, anche se non eserciterà mai la professione medica); è perfino diritto laurearsi in più discipline ed esercitare, per scelta o per necessità, altro lavoro che non necessiti alcun diploma di laurea e che nulla abbia a che fare con l'iter di studi sostenuto (sono citati numerosi casi del genere); o ancora conseguire una laurea per poi esercitare all'estero; etc. Lo Stato deve garantire queste libertà di scelta a ogni cittadino. Si rammenta che lo studio è un dovere, oltre che un diritto. Diritto che oggi viene ingiustamente ostacolato, se non addirittura negato.
- 3) Per gli studenti con gravi difficoltà economiche comprovate deve essere previsto un iter universitario gratuito, a condizione che lo studente sia ogni anno in regola con gli esami che deve sostenere.

- 4) Si propone un modello di sbarramento che ricorda quello attualmente in atto in Francia: libero accesso a tutti al primo anno; quindi verifica del numero di esami superati ed accesso al secondo anno soltanto per chi li ha superati tutti (si può considerare l'ipotesi di un margine minimo di tolleranza, a seconda delle Facoltà; inoltre si deve tener conto di eventi personali che possono aver rallentato l'iter dello studente in quell'anno: malattia, incidente, lutti gravi e quant'altro). Con questo sistema ci si riavvicinerebbe a quello italiano di molti anni fa, quando gli sbarramenti erano dati dalla propedeuticità degli esami stessi. Cadrebbe così anche l'obiezione riguardo l'eccellenza del professionista, perché si costringerebbe finalmente a studiare in modo serio, impegnandosi fin dal primo anno.
- 5) D'altro canto, lo Stato deve garantire una migliore qualità d'insegnamento rispetto a quello attuale. In particolare ci si riferisce ai metodi di selezione in sede di esame dove si ritrovano i quiz a risposta multipla. Tali quiz devono assolutamente essere aboliti perché, non solo non idonei alla valutazione del candidato, ma potenzialmente pericolosi favorendo, per loro stessa natura, i mediocri e penalizzando chi sa pensare in grande. I quiz a risposta multipla vanno in senso contrario al livello di intelligenza del candidato e non garantiscono certo l'eccellenza del professionista consigliata dall'Unione europea, anzi sono più garanzia di pessima qualità.
- 6) Nel migliorare la qualità di insegnamento si comprende anche una revisione del personale docente. Ci sono, ad esempio, insegnanti intrinsecamente incapaci di trasmettere il sapere perché non idonei a questo, pur in possesso della conoscenza della materia; altri addirittura non all'altezza del compito assegnato (verificare l'iter di formazione) o che ricoprono l'incarico per spinte e raccomandazioni che sono all'ordine del giorno; ci sono docenti che non si presentano in aula e non tengono lezione; sono stati fatti nomi e cognomi di docenti che annunciano all'inizio della sessione di esami l'esatta percentuale di respinti che ci saranno in quella sessione e il tutto viene poi confermato dai fatti stessi. Si propone dunque un qualche organismo di controllo e supervisione sull'operato degli insegnanti; si propone anche la possibilità da parte dello studente in sede di esame, di fronte a evidenti pregiudizi da parte dell'esaminatore, di richiedere il proseguo dell'esame stesso alla presenza di altro docente (come potrebbe essere il Preside della Facoltà) o di prevedere nel giro di pochi giorni la ripetizione dell'esame con lo stesso docente, ma in presenza di un esperto in materia, proposto dal candidato.
- 7) E' stato altresì denunciato dall'Assemblea che in molte Facoltà esistono aule e strutture nuovissime che non vengono adoperate: si attuino commissioni di controllo anche su questo.

- 8) E stato ricordato che gli Atenei non ricevono più fondi da parte dello Stato (pur essendo statali!) e che sopravvivono a una carenza economica impressionante, per cui devono arrangiarsi con ogni mezzo (lo stesso test d'ingresso sembra costituire una fonte indispensabile di sostentamento universitario). Questo spiegherebbe il vero motivo del numero chiuso: carenza di strutture, quindi riduzione degli studenti. Ma così è ancora più immorale nei confronti degli studenti stessi, e non può essere motivo per continuare a sostenere il numero chiuso, se si parla di Stato democratico e non di regime. Si propone dunque allo Stato di riprendere a finanziare in modo adeguato i nostri Atenei, altrimenti non si capisce come possano a loro volta adeguarsi agli standard europei.
- 9) Per quanto riguarda la Ricerca, si propongono incentivi statali aggiuntivi per gli Atenei in grado di dimostrare una ricerca seria, finalizzata e soprattutto innovativa. Si ricorda, in proposito, che buona parte della Ricerca in Italia continua a vertere su argomenti già noti: si ricerca quel che già si sa, e si continua a non raggiungere una buona percentuale e qualità di scoperte scientifiche, proprio perché molte volte si fa ricerca tanto per farla. Si rammenta qui che una scoperta è per definizione qualcosa di nuovo, altrimenti scoperta non è: quindi si allarghino gli orizzonti ristretti degli ambiti di ricerca, si preveda di uscire da schemi precostituiti, se davvero c'è ancora volontà di scoprire. La Ricerca italiana (ma anche quella europea) langue in paludi alienanti per i ricercatori stessi. E' scandaloso, ad esempio, che l'Unione europea non possa finanziare certe ricerche (alcune sono già diventate scoperte, che poi verranno riconosciute e perfezionate in altri Paesi non europei) solo perché non previste dai loro programmi quadri. Ma può una rigida griglia prestabilita prevedere una scoperta davvero innovativa? Si intervenga su questo grave problema della Ricerca italiana.
- 10) L'Assemblea del 15 giugno ha preso atto delle gravissime carenze della Scuola dell'obbligo e dei licei italiani, per il qual motivo è necessaria una seria riforma (i cui contenuti però esulano dalle competenze di questa Carta). E' comunque inaccettabile il presente lassismo vigente nelle valutazioni degli studenti durante un iter di tredici anni di studio, per poi porre (ahimè troppo tardi) lo sbarramento dei test d'ingresso quando ormai gli studenti sono giunti all'Università e hanno le carte in regola per accedervi. Come si spiegano i paradossali casi di studenti diplomati a pieni voti alla maturità, respinti (un mese e mezzo dopo) dai test d'ingresso universitari? Tali incongruenze rappresentano ulteriore offesa al buon senso e all'intelligenza dei cittadini. Si propone infine una riforma all'interno dell'Università che preveda l'abolizione del sistema dei crediti e lo schema di laurea breve (tre anni più due): sono già evidenti i primi segni di pessima qualità professionale. Si ritorni al vecchio sistema: l'esperimento di questi anni è in realtà da considerarsi fallito.

Queste sono le principali dieci proposte che l'Assemblea consegna al Ministro dell'Università e Ricerca, perché possano essere valutate e discusse serenamente nelle sedi appropriate. Trattandosi di un lavoro che necessita tempo, si ribadisce intanto la necessità di una sospensione immediata della legge sul numero chiuso, in attesa di definire poi un'alternativa.

La Carta riassume le proposte dell'Assemblea del Comitato *Demokratia* del 15 giugno, guidata e moderata dal Prof. ELIO VELTRI e dal Dr. MASSIMO CITRO, con gli Avvocati dello Studio Legale DAL PIAZ e con il Prof ARMANDO PERTINI.